Anno XVIII. Sabbato, 1 Luglio 1865. N. 178.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
[illegible] e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	36	19
[illegible], Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

[illegible] L. 2 25. *Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 30 giugno

RISPARMI E CREDITO

Una delle istituzioni pubbliche che tornano più ad onore d'Italia e meglio ne rivelano il senno e l'ingegno flessibile è l'Associazione delle Casse di risparmio di Lombardia.

Sorta sotto modesti auspicii, la Cassa lombarda, non solo non ritardò ad acquistare un'importanza che pochi istituti di credito possono vantare l'uguale, ma rivelò delle attitudini varie ed una sapienza di combinazioni, che torna a lode imperitura dei suoi amministratori.

La ricchezza che deriva dal lavoro e la potenza che sorge dal risparmio sono dimostrate con un'evidenza grandissima dalla Relazione e dagli specchi comparativi che ogni anno la Cassa lombarda pubblica e distribuisce.

Che cosa sono gli argomenti degli economici ed i trattatelli di scienza sociale in confronto dell'eloquenza delle cifre schierate ne' prospetti della Cassa di risparmio di Lombardia?

Noi abbiamo ricevuto non ha guari la Relazione della Cassa nell'anno 1864. L'abbiamo letta ed esaminata con tutto l'amore che portiamo a' grandi stabilimenti che più giovano alla prosperità pubblica e meglio rivelano il genio della nazione. Ed un nuovo progresso ci abbiamo trovato, il quale è testimone della condizione economica di parte ragguardevole dello Stato e della fiducia che inspira l'istituzione con tanta intelligenza diretta ed amministrata.

Il credito de' depositanti alla fine del 1863 ascendeva alla cospicua somma di L. 97,433,363 84. I libretti in circolazione erano 131,991; nell'anno 1864 ne furono emessi 32,166, estinti 22,571, d'onde l'aumento di 9595 libretti.

I depositi fatti nel corso del 1864 sommarono per capitale ed interesse a lire 44,479,238 89. I rimborsi furono di lire 33,412,839 29: si ebbe quindi l'aumento di L. 11,066,399 60 ne' depositi che al 31 dicembre 1864 erano di L. 108,499,763 44. I libretti in circolazione essendo 141,586, la somma media di ciascun libretto è di L. 766 32.

Le Casse di risparmio sono 39; la più importante, come chiunque di leggieri indovina, è quella di Milano, con un credito di L. 66,427,549; discendesi quindi a Bergamo con L. 5,065,523; a Como con 4,935,370; a Pavia con 4,916,862; a Lodi con 4,913,531; a Brescia con 4,135,024; a Varese con 3,317,882; a Monza con 3,101,948; a Lecco con 2,046,671; a Cremona con 1,440,254; a Busto Arsizio con 1,391,375; a Crema con 1,221,300. I depositi delle altre Casse sono tutti al dissotto di un milione per ciascuna.

Dei depositi ve n'hanno 55,977 da una a cento lire, 21,745 da 101 a 200 lire; 16,205 da 201 a 300; 10,903 da 301 a 400; 6,790 da 401 a 499; 32,617 da L. 500.

I mesi di gennaio e di luglio sono quelli in cui si è versato più danaro in deposito: novembre e dicembre quelli in cui se ne è ritirata maggior somma.

Ora che conosciamo la somma dei depositi che la Cassa aveva da amministrare, convien vedere in qual guisa è impiegata.

Un'Amministrazione che deve far fruttare un capitale di oltre cento milioni, che, come riceve ogni giorno considerevoli depositi, così deve fare ogni giorno considerevoli rimborsi, abbisogna di molta intelligenza per provvedere, non che a tutti i bisogni ordinari, ma anche alle eventualità imprevedute, in guisa di dare ai depositanti le più ampie guarentigie.

L'impiego del danaro sembra a taluni la cosa più facile del mondo e che non richiede nè criterio nè studio. Invece è cosa assai ardua, dovendosi esaminare qual sia l'impiego più vantaggioso ed in pari tempo il più solido, e quale permetta di poter più liberamente disporre dei capitali, quando occorra. Uno stabilimento privato di credito deve badare a questi punti, ma un istituto pubblico, come è la Cassa di risparmio di Lombardia, ha l'obbligo di pensare anche ad altro. Essa ha uno scopo di pubblica utilità: da un lato raccoglie i piccoli risparmi, che altrimenti rimarrebbero inerti o verrebbero sciupati; dall'altro li impiega a vantaggio del paese, a secondare l'incremento della ricchezza pubblica e non a sostegno di private od arrischiate imprese.

L'Amministrazione delle Casse di risparmio di Lombardia ha dato alle sue operazioni di credito, all'impiego dei capitali che la fiducia pubblica le recava, un indirizzo che merita l'attenzione degli economisti e le lodi dei filantropi.

Col crescere dei depositi e col sorgere di novelli bisogni, l'Amministrazione ha compreso che la via migliore da seguire per un istituto, il quale dispone di somme assai ragguardevoli, era di non restringersi ad un sol ramo di operazioni; ma di estendere il credito e svolgerlo in tutti i vari aspetti ne' quali manifesta la sua potenza.

Quindi gl'imprestiti ordinari con ipoteca, gl'imprestiti ipotecari con graduale ammortimento, i prestiti sopra deposito di rendita pubblica e valori industriali, lo sconto di cambiali, gl'imprestiti a corpi morali.

La Cassa di risparmio ha perciò il carattere di credito fondiario non meno che di cassa di sconto, accogliendo tutti i progressi che lo studio, l'esperienza e l'esempio degli altri Stati suggeriscono.

I depositi fatti alla Cassa di risparmio ascendevano al 31 dicembre 1864, come abbiamo menzionato di sopra, a lire 108,499,763 44.

Importa ora di conoscere come questa somma era impiegata, o meglio come è rappresentato l'attivo dell'istituto, dovendo aggiungere ai crediti de' depositanti il patrimonio proprio dell'istituto.

L'attività comprendeva L. 73,069,289 07 di prestiti ipotecari; L. 3,381,150 61 di prestiti ipotecari con graduale estinzione; L. 13,094,837 84 di prestiti sopra depositi di rendita o valori industriali; lire 1,240,938 33 di prestiti a corpi morali; L. 8,105,470 12 impiegate in rendita pubblica; L. 3,961,000 in buoni del tesoro; L. 2,363,149 75 in cambiali; L. 1,577,301 10 in conto corrente colla Banca nazionale; L. 2,272,380 09 in rate d'interessi e di rendita; L. 2,520,098 98 in anticipazioni per la contribuzione fondiaria; L. 2 milioni 636,880 50 contanti in cassa; lire 491,912 92 di crediti diversi; e lire 822,879 23 in beni stabili e mobili d'ufficio.

Queste somme riunite danno lire 115,537,588 54, ossia L. 6,717,378 77 di più de' crediti de' depositanti e de' debiti dell'Istituto, ed esse rappresentano il patrimonio proprio dell' Istituto stesso, patrimonio che si è accumulato in 42 anni per la differenza tra gli utili de' capitali impiegati e gl'interessi pagati a' depositanti e le spese d'amministrazione.

Nell'anno 1854 i benefici ottenuti ascesero a L. 5,307,924 30 ed i pesi e le spese a L. 4,547,534 67, cosichè si ebbe un beneficio netto di 760,389 83.

Una parte degli utili viene da alcuni anni impiegata in opere di beneficenza e di pubblica utilità. La somma spesa per questi scopi nel 1864 fu di L. 117,703 70.

L'Amministrazione della Cassa procede con una regolarità e speditezza mirabile, malgrado la varietà e moltiplicità delle operazioni. Un Istituto che ha oltre 160 mila libretti di depositanti, che fa operazioni di credito per somme ragguardevoli, che, prescindendo dagl'imprestiti ipotecari che costituiscono il ramo principale delle operazioni sue, ha nel 1864 scontato 3416 cambiali per L. 19,101,371 46, ed ha un movimento di cassa importantissimo, non ispende per onorarii e rimunerazioni agli impiegati che L. 207,799 17.

È una prova di razionale ordinamento e di amministrazione capace, ed è un conforto per coloro i quali sperano che verrà un giorno in cui anche lo Stato potrà vantare un'amministrazione tanto ben ordinata quanto poco dispendiosa.

Noi ci siamo estesi con affetto sopra quest'argomento, perchè nelle Casse di risparmio di Lombardia abbiamo sempre scorto uno degl'istituti più belli che si conoscano, di cui non che Milano, ma tutta Italia può andar orgogliosa. Noi ci rallegriamo de' suoi progressi e della sua floridezza. Esso ha risolto un gran problema, al quale le imponenti casse di sconto di Inghilterra non hanno neppure pensato, che nessun altro paese ha mai studiato con l'amore che ci posero le varie amministrazioni ch'esso ha avute, e che tutte furono contraccambiate dall'appoggio delle popolazioni. Le quali, sarebbe ingiusta dimenticanza il tacerlo, compresero l'efficacia del risparmio e del credito e nelle Casse di risparmio videro, non solo una istituzione utile, ma altresì un'istituzione loro propria, una cosa loro, a cui furono ognora estranei gl'influssi governativi.

Leggiamo nel *Morning Post* del 27:

Se il tentativo fatto con le negoziazioni Vegezzi di dar luogo ad una migliore corrispondenza fra i Governi di Roma e di Firenze fallì improvvisamente e segnalatamente, non è punto l'ultimo di questi due governi quello che si possa accagionare giustamente del loro esito sfortunato. Roma esigeva, come condizione della sua riconciliazione con l'Italia, che Re Vittorio Emanuele, non solo abbandonasse quelle malleverie di obbedienza che quasi tutti gli Stati civili esigono dai loro alti funzionarii clericali non meno che dai loro funzionarii civili, ma che egli avesse a rinunciare persino, nella sua corrispondenza col Sommo Pontefice, al titolo conferitegli dal suffragio universale del suo popolo e confermato dalla legislatura nazionale; che egli cessasse di chiamarsi Re d'Italia e riassumesse l'antica sua posizione di Re di Sardegna, Cipro e Gerusalemme. Gli è precisamente come se il Papa, in forza del notissimo Breve del suo predecessore Clemente XI, volesse in tutte le negoziazioni con la Corte di Prussia insistere perchè il sovrano di questo Stato si chiamasse soltanto Elettore di Brandeburgo.

I ministri italiani naturalmente rifiutarono di accondiscendere a cosiffatta esigenza; nè avrebbero potuto farlo senza sacrificare colpevolmente gli interessi e l'onore del loro sovrano, e senza esporsi ad un processo di Stato per alto tradimento della loro fede. L'opinione pubblica di tutta Italia si dichiarò sì forte e sì chiaro contro qualsia compromesso con Roma il quale tendesse a togliere al programma nazionale le sue giuste proporzioni, che nessun ministero italiano, per quanto inchino a farlo, si sarebbe cimentato ad accondiscendere alla domanda papale. Nè v'ha ragione alcuna da supporre che il generale La-Marmora e i suoi colleghi (per quanto taluno del loro numero possa aver mostrato verso Roma maggiore pieghevolezza che gli altri non avrebbero mai approvato) volesse accedere ad un patto i cui termini erano derogatorii all'onore nazionale e nocivi alle aspirazioni della causa nazionale.

Il fallimento totale della missione Vegezzi per tale cagione alla vigilia delle elezioni generali della Camera dei deputati italiani deve necessariamente esercitare un influsso importante su l'effetto dell'appello che il Re sta per fare al suo popolo. Se la Corte di Roma avesse mostrato un po' più di moderazione nella sua tattica, non sarebbe stato improbabile il vedere sollevarsi un vero grido di guerra clericale nei comizii italiani, e ingrossare il numero dei deputati del partito ultramontano e reazionari mandati al Parlamento. Certo un tal grido di guerra si leverà ancora; ma della sua efficacia è lecito dubitare altamente. Nello stato in cui sono le cose la grande ed influente sezione dei politici italiani che per varie ragioni di convenienza politica era inchina a favorire una riconciliazione con Roma, e che nelle future elezioni italiane non avrebbe assunto un'attitudine anti-clericale segnalata, si troverà ora, dalle sue prevalenti simpatie pei diritti laicali e per l'onore nazionale, schierata la sua antica bandiera di guerra a Roma.

Per esempio, cotesti discepoli del conte Cavour, dei quali Oldofredi non è un indegno rappresentante, che salutarono la missione Vegezzi come attuazione parziale della teoria: *libera Chiesa in libero Stato*, non intesero mai accettare come corollario delle loro vedute la pretensione da parte della Chiesa di ridurre il regnatore dello Stato alle sue prime proporzioni di Re della sola Sardegna. Essi, con molti altri di opinioni affini, non possono oramai ritenere nella politica del Vaticano se non uno dei due fatti: o un disegno deliberato fin da principio di tendere una trappola al Governo italiano; o, nel supposto più caritatevole, un cambiamento di propositi sì subitaneo e completo, derivante per avventura dall'esagerazione mentale di un appoggio aspettato dall'estero, da togliere virtualmente alle aperture papali tutto quanto avevano in origine di conciliativo e di desiderabile. La gran massa degli elettori che vedeva con ripugnanza e diffidenza una conciliazione fra il Governo italiano e Roma, sarà raffermata in tali sentimenti all'udire le pretensioni antinazionali della Corte papale che furono cagione che si rompessero le trattative.

I partigiani clericali saranno quali sarebbero stati sempre, senza non pertanto avere il pretesto non plausibile di un grido elettorale che nel caso opposto avrebbero voluto sollevare. Queste considerazioni avranno il loro peso nell'opinione generale dell'Europa, e più ancora degli uomini di Stato europei, i quali non è possibile abbiano a riguardare come motivo di biasimo o di rimprovero pel governo italiano, l'aver esso saputo mantenere pel sovrano e pel paese quella dignità la quale deve sempre essere inerente nel primo, e quel rispetto di se stesso che sarebbe fatale il lasciar ottundere nel secondo.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

I Boschi

I boschi coi loro tortuosi sentieri simili alle spire di un immenso serpente, sono il luogo prediletto dall'immaginazione dei poeti e dei pittori, per pingere le dolci scene di un amore perseguitato che fugge il contatto degli uomini, i sollazzi della caccia, gli ozi salutari della comoda vita di un pastore, e gli orrori del brigantaggio, giacchè i boschi sono l'ordinario rifugio dell'uomo che perde i suoi diritti civili, ed infamatosi per delitti cerca sottrarsi alle indagini della giustizia. Queste idee certo ci tornano alla mente quante volte ci troviamo, specialmente di notte, nell'interno di una foresta, ed influiscono a generare nel nostro animo un senso arcano di queta malinconia, anche quando i raggi solari filtrando tra fronda e fronda vanno a pingere sul terreno l'immagine dell'astro da cui emanano.

I boschi però non sono solo un campo su cui spazia la mente immaginosa del poeta e del pittore, ma si offrono oggetto di serie considerazioni allo scienziato ed all'economista. Essi infatti sono il naturale soggiorno in cui vivono della loro naturale indole innumerevoli specie di animali; ed il botanico vi studia i caratteri di una vegetazione e coltura speciale, mentre il fisico ha degli importanti problemi a risolvere sull'influenza che i boschi esercitano sul clima di un paese, e specialmente sulla distribuzione delle acque di pioggia; lo studioso poi di economia pubblica vi trova anch'egli la sua parte a ridire sui bisogni ed usi del legname. Insomma molte e complicate sono le questioni che possono farsi sui boschi, e nei giorni che corrono si può dire che sia questo uno degli argomenti su cui molto si studia e più si scrive, dopochè l'ingordigia di un malinteso guadagno facendo atterrare, senza alcun riguardo, le più vetuste selve, ci fa già risentire le tristi conseguenze di questa sconsigliata opera di distruzione. Governi e scrittori, i primi coi fatti, i secondi colle esortazioni cercano di riparare ai danni fatti impedendo con leggi ulteriori diboscamenti, e promovendo invece il rimboschimento di quei tratti di terreno che si riconoscono inadatti ad altre colture. Nè la scure è la sola nemica dei boschi, ve ne ha uno più temibile ed è il pascolo del bestiame; infatti, tagliati che siano gli alberi, le capre pensano a distruggere le nascenti piante e così rimane distrutto ogni tentativo che la natura faccia per riparare l'opera devastatrice dell'uomo.

Fra i più recenti lavori pubblicati all'estero su tal proposito ve n'ha uno di giusta rinomanza presentato all'Accademia delle scienze di Parigi dal sig. Becquerel, intitolato *Le foreste e loro influenza sui climi*. Scritto da un francese, è lavoro completamente francese, ossia non si occupa che del territorio francese. Le cose che vi sono esposte non sono tutte novità; però offre dei dati interessanti a conoscersi, ed è ricco di quella brillante erudizione non rara a trovarsi negli scrittori francesi, adattissimi a rendere piacevoli i più monotoni e serii argomenti.

Per dare un'idea del libro del sig. Becquerel, ne riferisco il seguente brano, in cui l'autore si fa ad esporre la storia dei boschi:

« La vita primitiva dell'uomo, in una gran parte dell'antico continente, passò in mezzo alle foreste; quantunque l'aumento della popolazione cagionasse ad esse dei danni successivi, pure le grandi devastazioni non datano che dall'epoca in cui i grandi conquistatori, volendo assoggettare le popolazioni novellamente costituitesi, abbatterono o bruciarono le foreste che ad esse servivano di rifugio. L'accrescimento della popolazione, le guerre ed il progresso della civiltà sono dunque le principali cause della distruzione delle foreste. L'istoria ce ne fornisce del resto numerosi esempi: dal Gange all'Eufrate, dall'Eufrate al Mediterraneo, sopra un'estensione di più che mille leghe in larghezza, tre mila anni di guerra hanno sconvolto queste contrade; Ninive e Babilonia, sì rinomate per la loro avanzata civiltà, non offrono più al viaggiatore che rovine, le quali attestano la loro passata grandezza, in mezzo a deserti e paludi, nelle quali non si trovano che qua e là delle tracce di ricche colture che vi fiorirono un giorno.

« Da Sesostri a Maometto II, l'Asia Minore è stata principalmente il teatro di guerre devastatrici, che han contribuito alla rovina delle foreste ed alla trasformazione dei paesi vicini in deserti per la mancanza di acqua.

« La Palestina offre tali contrasti: cos'è divenuta questa bella contrada di Canaan citata dalla Bibbia come il paese più fertile dell'universo? Tutte queste regioni sì rinomate per la dolcezza del loro clima, private delle loro foreste mancano di acqua e di vegetazione.

« Se si abbandona la Giudea per seguire il littorale dell'Africa, si vede che dalle sabbie della Libia fino alle ruine di Cartagine e dopo queste rovine fino all'Oceano le foreste che vivificavano queste contrade, per una estensione di quasi mille leghe, oggi sono lontane almeno 40 leghe dalle sponde del mare.

« Cesare c'insegna che per penetrare nelle Gallie con le sue armate, fu obbligato di fare dei diboscamenti immensi e continui; dopo quell'epoca le guerre che le hanno insanguinate, i progressi della civiltà ed il libero vagare del bestiame non han cessato di portare l'ascia, il fuoco e la devastazione non solo nelle foreste della Gallia, ma eziandio in tutte quelle dell'Europa, e di trasformare delle vaste estensioni di paese in lande incolte, paludose ed in brughiere.

« Noi vediamo ancora nei commentari di Cesare che le Gallie non si componevano solamente di foreste, di laghi e di paludi, ma vi erano ancora delle vaste estensioni di terreno nelle quali gli abitanti si dedicavano alla cultura de' cereali. Le terre più fertili erano quelle dei *Santoni* (abitanti del *Saintonge*) dalle popolazioni del *Berry*, dal *Soissonnais*, ecc. che anche oggi sono nel numero delle più fertili. Ciò che prova come l'abbondanza delle foreste non rendesse il clima così crudo come si è preteso.

« Dopo Cesare, i dissodamenti continuarono; da principio non ci si pose attenzione; quindi vi furono delle leggi che li limitarono anche sotto l'occupazione romana; ma non fu così in seguito, perchè non si poterono arrestare le devastazioni durante i tempi della barbarie. I monaci per parte loro dissodarono terre ed abbatterono boschi nelle pianure per coltivarle, o sulla costa per piantarvi delle vigne.

« Nel nono secolo i normanni colle loro incursioni, e le flotte dei crociati che andavano nei Luoghi Santi, furono la cagione che in molte contrade le terre divenissero incolte o fossero invase dalle acque che vi divennero in seguito stagnanti. Le foreste abbandonate e distrutte, divennero insensibilmente nel nord e nell'ovest, le lande della Bretagna, i deserti della Champagna, le vaste solitudini di Poitu; nel centro le terre paludose

Il *Corriere mercantile*, nel riprodurre l'articolo da noi pubblicato sulla Banca nazionale, aggiunge, per particolari sue informazioni, che fra poco un R. decreto farà un passo importantissimo e quasi decisivo per scioglierla, statuendo:

1. Che a norma dei suoi statuti la Banca nazionale è autorizzata ad accrescere il proprio capitale ed a stabilire sedi e succursali in Toscana;

2. Che per conseguenza la fusione di essa colla Banca toscana diventa oggimai affare di semplice contratto privato fra esse.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 28 *giugno* 1865. — La nostra Università che or non è molto trovavasi spesso agitata da discussioni animate da dimostrazioni o da *meetings*, da circa 20 giorni ha ripreso l'abituale sua calma, e gli studenti che parevano allora di niun' altra cosa occupati che di discutere sulle questioni del giorno, in oggi sono tutti intenti a prepararsi agli esami, la cui sessione va ad aprirsi col 1° del prossimo giugno.

Il numero di coloro che hanno presentate le loro domande per essere iscritti agli esami è piuttosto considerevole, talchè si può arguire, con qualche fondamento, dover esso superare quello dello scorso anno.

A tutto venerdì scorso, ultimo termine utile fissato dal regolamento per l'iscrizione, il numero delle domande era il seguente: - facoltà di legge num. 961 - formante in complesso 4078 esami; Medicina, domande 334, materie di esami 2361; - facoltà di belle lettere e filosofia, domande per esami di filosofia a compimento della cedola in belle lettere, secondo l'antico sistema, num. 21; - domande per esami di laurea in lettere, num. 1; - facoltà di matematica, domande per esami di agrimensore, num. 73, per esami in matematiche, num. 142, in complesso materie per esami num. 457; - facoltà di scienze naturali, domande 572, materie, num. 2193. Totale generale delle domande, cioè dei giovani che fino allora erano disposti a presentarsi agli esami num. 2104.

A questa cifra dovrà abbondantemente aggiungersi ancora un 200 o 300 che per un motivo o per un altro non giunsero a tempo a farsi iscrivere all'epoca fissata e che cercheranno di ottenere la restituzione in tempo mediante domanda al rettore, per cui il numero degli esaminati durante la prima sessione del 1865 si può calcolare che non sarà minore di circa 2400. Numero, come vedete, rispettabile, che però non rappresenta che il quarto circa dei giovani che frequentano l'università, non tutti volendo assoggettarsi a quell'esperimento, cosa questa possibile soltanto nell'università di Napoli, ove il giovane paga il diritto d'iscrizione solamente allorchè va a fare la sua domanda per essere ammesso a subire i suoi esami e ciò in virtù delle franchigie di cui gode il nostro ateneo. Le varie facoltà hanno già combinate le Commissioni esaminatrici che devono entrare in funzioni al primo del vegnente luglio, ma dubito molto che, ammettendo soltanto 15 giovani per seduta, possano le Commissioni fissate esaminare la massa degli aspiranti. Questo sopratutto per gli studenti di legge. Quindi o sarà la Facoltà obbligata di aumentare il numero degli ammessibili in ciascuna seduta, e ciò con danno evidente della serietà degli esami perchè ne dovrebbe essere necessariamente diminuito il tempo destinato all'esame di ciascun candidato, oppure, ciò che sarebbe il più utile nell'interesse dell'istruzione, si dovranno formare delle nuove Commissioni prendendo gli esaminatori tra persone estranee al Corpo dei professori ordinari e straordinari.

Questo certamente porterebbe un qualche aggravio alle finanze per le propine che si dovrebbero dare a ciascuno dei nuovi esaminatori, ma le cose procederebbero molto più regolarmente.

In questa università pure che sia stato fissato in L. 16 per ogni esaminatore e per seduta. Somma non eccessiva al certo, ma che pure, se non vado errato, nello scorso anno portò un disturbo allo Stato di oltre 40m fr. In quest'anno forse vi sarà qualche maggiore economia su questa categoria in grazia alle circolari ed alle norme date su questo riguardo dal ministero di pubblica istruzione, ma malgrado ciò il gran numero di studenti costringerà sempre la facoltà di legge a ricorrere a persona estera al corpo insegnante ufficiale.

La circolare del 21 volgente del ministero di pubblica istruzione, da voi riferita nel numero 172, è giudicata ottima ed opportuna. Con essa si tolgono molti abusi invalsi principalmente in queste provincie per abbreviare il periodo degli studii liceali. Per poco che si fosse tollerato ancora, la legge che regola questa parte dell'insegnamento secondario diventava poco meno che illusoria.

L'abuso poi di presentarsi agli esami in una stessa sessione fino a tanto quasi che uno venisse approvato era così generale da recare meraviglia, come lo si fosse tollerato fino ad ora. I due inconvenienti suaccennati hanno contribuito moltissimo a tenere in basso stato gli studi secondari, e se non sbaglio, la circolare venne promossa dalle relazioni degli ispettori scolastici che fecero fanno ora il giro nelle varie provincie dello Stato.

Si aspetta con una certa impazienza di conoscere le proposte che si sente avere fatte l'onorevole Matteucci nella sua relazione al Consiglio superiore di pubblica istruzione per riordinare l'insegnamento superiore. Davvero che questo ha un urgente bisogno di essere stabilmente organizzato, e, quel che è più, saggiamente coordinato.

Termino questa mia col darvi qualche notizia sul nostro movimento elettorale.

Da ogni parte sorgono comitati, ma finora liste definitive non ve ne sono ancora. I radicali sono di una attività sorprendente. Vorrei che tutti li imitassero. Si è parlato di una lista di candicati che tutte le sette loggie frammassoniche avrebbero proposto al pubblico, ma fino ad oggi non comparve. So però che vi si è formato realmente un comitato, ma da quanto si vocifera, pare che vi siano stati degli impegni per far andare a monte il progetto. Mi si assicura che le persone che componevano e che forse ancora compongono il comitato, sono degne per ogni riguardo della pubblica fiducia.

La Commissione di beneficenza per dare sussidi a coloro fra l'emigrazione veneta che non possono averne dal governo, si è già messa coraggiosamente al lavoro. Essa ebbe dal prefetto ogni possibile aiuto ed incoraggiamento. Capo dell'associazione è Jacopo Comin, direttore del *Pungolo*, giornale il più popolare di queste provincie. Malgrado la buona volontà dei promotori di questa nobile impresa, i fondi sono scarsi e le miserie da sollevare sono molte. Quindi se per caso potete aiutare in qualche modo questa utile istituzione, fatelo che compirete un'opera santa.

AVOLA (Sicilia), 24 *giugno*. — Il brigantaggio sembra che sia una malattia contagiosa. Avola finora non l'ha conosciuto che per gli articoli dei periodici, i quali formano i più tristi annali della storia delle provincie napolitane. Paese questo eminentemente agricolo, non ha fatto che seguire con dignità lo slancio rivoluzionario dell'età nostra, ed intento a migliorare le proprie condizioni ed a rendersi degno d'un libero regime, il vessillo dell'ordine è stato il programma predominante di questa solerte e quieta popolazione.

La sera intanto del 21 corrente, circa le ore 11 il signor Bono Francesco trovavasi a casa sua in seno della famiglia, e forse credeva che nessuno avrebbe pensato di lui, perchè con nessuno egli suole praticare, quando a un tratto intese picchiare la porta d'ingresso. Chi è? che cosa è? È il suo castaldo destinato ad attendere all'aia nel suo fondo rustico della casa della Petrara, distante tre miglia circa dall'abitato. Egli è portatore d'un biglietto contenente l'ordine di trasmettere col portatore medesimo onze 200 che sono pari a L. 2550, pena la devastazione della proprietà.

Una forte impressione fece l'impudente richiesta sull'animo debole del sig. Bono. Qualche lucido intervallo gli consigliava di darne avviso all'autorità, ma la moglie, temendo di peggio, ne lo dissuase. Alla fine fu risolto di mandare onze 20, facendo accompagnare il castaldo da un'altra persona di servizio. Costoro si avviarono sul luogo, e furono trovati colà i sei individui che attendevano il riscontro: riferirono ai medesimi che il sig. Bono non aveva pel momento altra somma da inviare se non quelle onze 20 solamente. La somma sembrò sparuta, si voleva assolutamente la consegna delle onze 200, e minacciavasi d'incendiare la bica ivi esistente. Ma un di loro si mostrò piuttosto discreto, e ricevutesi le onze 20, ordinò ai due individui di servizio di ritornare dal loro padrone e dirgli di mandare il rimanente della somma richiesta, mentre la comitiva avrebbe aspettato in quelle vicinanze. Fu recata la seconda ambasciata, e non è a dirsi la sorpresa, lo spavento che produssero in quella famiglia le reiterate insistenze. Anche questa volta il sig. Bono non seppe sollevarsi d'animo. Circondato da un buon vicinato, fra cui il solerte delegato, che abita rimpetto alla casa sua, avrebbero trovato quei ribaldi un riscontro degno della loro tracotanza. Ma egli, dominato sempre dal terrore, serbò il silenzio, e preferì invece di mandare altre onze 20, che dopo essere state consegnate, furono i due individui di servizio costretti ad accompagnare la comitiva fino ad un certo punto così detto di Gallina, forse allo scopo di distrarre le ricerche della giustizia nel caso d'ogni contraria eventualità.

La seconda somma fu ricevuta a condizione che il signor Bono pensasse a compiere l'intiera cifra, e che serbasse il segreto. Venuta l'autorità politica in conoscenza del fatto, si è incominciata con tutta alacrità l'istruzione del processo. È stato messo in carcere il castaldo a nome Marazzo Paolo che si vuole complice o almeno aver conosciuto i ladri. I risultamenti del processo, che, si crede, non sarà rallentato, chiariranno meglio il fatto.

Però dopo il successo, non è da porsi in dubbio, sig. direttore, che il brigantaggio ha già toccato l'estremo del regno, se si consideri che Avola giace nelle vicinanze di Pachino, punto opposto di Susa, e sotto questo riflesso si crede util cosa formare oggetto di corrispondenza del di lei periodico, per così richiamare l'attenzione del governo su di un avvenimento, le cui conseguenze, qualunque sia la sua portata, si sottraggono ad ogni previsione.

Quello ch'è più deplorabile, signor Direttore, si è, che nelle attuali emergenze non si vede uniformità d'azione da parte degli agenti della sicurezza pubblica. Se in un mandamento si usa energia ed attività, in un altro all'opposto si agisce a rilento, cosicchè l'ozioso, il vagabondo trova i luoghi adatti alla sua riprovevole tendenza. Un vagabondo, per esempio, non è guari fuggito da Catania, dimorava in Siracusa inosservato, e, dopo di aver fatto per qualche giorno delle importune richieste di sovvenzione in luoghi di pubblico passeggio, se ne veniva qui in Avola dove, come sospetto, fu dalla pubblica forza fermato ed inviato a Modica sua patria accompagnato da foglio di via.

Pensi adunque il governo a dare la necessaria unità d'azione ai suoi dipendenti, e a mostrarsi energico. Questo è l'unico mezzo di ristabilire la quiete e la fiducia.

Scrivono da Campagna al *Pungolo* di Napoli del 27 giugno:

Qui si prosegue a lavorare alacremente intorno al processo Giardullo. Molti, come già vi accennai in altre mie, fra i proprietarii di Campagna si trovano sotto il peso di gravi imputazioni.

L'opinione pubblica in generale è soddisfatta dell'energia che finalmente il governo ha trovato per farla finita col brigantaggio. Se non fossero stati attuati rigori eccezionali (che ieri furono tolti) Giardullo scorrerebbe ancora impunemente questi dintorni.

Si conferma intanto che costui aveva da tempo in animo di presentarsi, ma ne era distolto dai suoi amici di qui per motivi che è facile comprendere.

Si conferma pure che il signor Domenico Cappetti viene imputato come uno dei più attivi manutengoli: nè l'essere fuggito è certo per lui un indizio favorevole. E quantunque si dica che innocente o colpevole è meglio darsela a gambe allorchè c'è pericolo di prigione, mi pare che con l'accusa specificata che grava questo signore, se non si presenta, sarà ritenuto reo senz'altro, mentre difendendosi potrebbe trovare di essere stato o in tutto o in parte calunniato.

Intanto, come vi dissi, si lavora, e speriamo che i testimonii tutti faranno il loro dovere.

È però probabile, ve lo confesso, che anche in questi affari così sporchi si abbiano a trovare difensori ufficiosi, i quali non esitano di scrivere lettere con minacce a pro degli imputati.

Ciò che si dee volere è la giustizia e la verità; nè questo scopo si raggiunge con sotterfugi ed intrighi; ma colla libera discussione, e colla applicazione tranquilla e calma della legge.

I NEGOZIATI CON ROMA

SECONDA LETTERA DI UN SENATORE

*Al Signor Direttore dell'*Opinione
a Firenze,

Accogliendo nell'*Opinione* la mia lettera del 23 andante, ed aggiungendovi anzi alcune riflessioni, io sento l'obbligo di pregarla per questa sola volta a concedermi un posticino perchè possa rispondere a quelle riflessioni e meglio rischiarare il mio pensiero.

Dirò anzi tutto che in ogni questione politica, e in questa di Roma specialmente, che è gravissima, vorrei vedere una volta l'opinione pubblica formarsi prendendo le cose come realmente sono, giudicando amici e nemici colle stesse regole di giustizia e d'imparzialità, e non sempre supponendo che le forze con cui dobbiamo combattere i nostri nemici siano molto più potenti di quelle che essi ci oppongono. Insomma, siccome i risultati in politica dipendono da un concorso di mezzi e di avvenimenti che non sono tutti nelle nostre mani, volendo riescire, il metodo più sicuro è quello di trattare le questioni, per quanto si può, come un problema di meccanica, con rigore di linguaggio e col valore giusto dei termini del problema stesso; è così che la vita politica in un paese libero diviene un mezzo sicuro di una seria educazione intellettuale.

Non ho fatto rimprovero al governo per avere accolta l'offerta che Roma ci faceva; dissi solo che avrei desiderato che quella buona occasione fosse venuta quando l'Italia avesse già compiute certe riforme essenziali per un paese libero, e che d'altronde non possono mai piacere alla Corte romana; soggiungeva per ciò che nell'accogliere la proposta, doveva il Governo del Re, nè dubito lo abbia fatto, dichiarare che le trattative non avrebbero mai potuto impedirgli di spingere innanzi nella prossima riunione del Parlamento le leggi che dovevano sanzionare quelle riforme. Ho detto poi che a Pio IX, se non alla Corte romana, doveva premere anche più della questione delle sedi vescovili, vedere il governo italiano più che mai interessato a stringere i buoni rapporti fra l'autorità religiosa e la civile, fra la società propriamente detta e il clero. È questo un argomento che non si può svolgere in un articolo di giornale, appunto per l'importanza e l'estensione che ha: mi basti notare che nel mondo liberale si considera come uno dei più benefici effetti che potrà esercitare la liberazione della Penisola, quello d'indurre, direi quasi, costringere la Chiesa ad una riforma interna che la concilii coll'Italia, colla libertà, colla civiltà dei nostri tempi e con se medesima.

È a questo grande risultato che dobbiamo tendere, ed il nostro Governo, principalmente interessato a mantenere nella società saldi i principii morali e religiosi su cui essa si fonda, non può disconoscere la grande differenza che passa fra l'avere o no il concorso di un clero istruito, virtuoso, amico della nazione e delle sue istituzioni. La lotta accesa dal potere temporale dei papi fra noi e Roma fu pur troppo cagione di quelle tante azioni e reazioni, inseparabili dalle cose umane, che dovevano sempre più inasprirla, e nella quale sarebbe troppo pretendere per parte nostra, volendo affermare che non avemmo alcun torto. Non ho mai creduto che in pratica e così presto la famosa formola di *libera Chiesa in libero Stato* si sarebbe potuta applicare. Ma anche senza questa, i tempi nostri, le nostre condizioni politiche, richiedono che, nelle cose della Chiesa, una certa libertà si lasci alla Chiesa, che i dissidi fra noi e il clero non si accrescano per spirito di parte, per troppo zelo di autorità, per pedanteria d'amministrazione.

L'*Opinione* dice non poter accettare la teoria dell'ingerenza dell'autorità religiosa nelle scuole dello Stato ed io, pur troppo riconoscendo le difficoltà create dalla lotta che esiste fra lo Stato e la Chiesa, non ho mai, nella mia prima lettera, raccomandata quell'ingerenza; pensi però l'*Opinione* che in tutti i paesi dove l'istruzione popolare è largamente diffusa ed efficacemente data, esiste fortunatamente per essi il concorso il più attivo del clero nell'istruzione, e che è una grande disgrazia per noi di dover respingere questo concorso. Intendo benissimo, coll'*Opinione* che, come l'autorità spirituale non si fa intervenire nelle scuole dello Stato, così l'autorità laica non debba intervenire nei seminarii; ma le domando se è veramente così che pratichiamo o se invece, colle migliori intenzioni del mondo, non spingiamo quel certo diritto d'ispezione nelle scuole, quali si siano, che ha lo Stato, oltre il necessario, e fino a farci domandare con qualche ragione, se sulle nostre scuole spieghiamo tanto desiderio d'ispezione che sui seminarii, e se chiudendo questi abbiamo poi in tutti i casi un'istruzione migliore da sostituire (1).

Ma, per venire più specialmente all'argomento principale di questa lettera, ripeto che oggi la rottura delle trattative è un allontanarci da quella meta a cui deve condurci il programma nazionale e che è conforme ai voti del gran partito liberale europeo. Non è, nè doveva essere scritto nella Convenzione del 15 settembre, che cessando l'occupazione francese in Roma, dovesse sostituirvisi un presidio italiano. Ma più che nella Convenzione, è nell'interesse nostro e nella logica delle cose, che questo avvenga se sapremo trarre dalle trattative iniziate il maggior profitto possibile. E in verità, se queste trattative non dovessero condurre che ad avere qualche vescovo di più in Italia, ad avere le troppe sedi vescovili che vi sono nella Penisola, coperte dai diocesani, si può facilmente concepire che da molti si domandi se valeva la pena di fare tanto caso di quelle trattative. Esaminiamo la questione senza passione e cercando scoprire quanto più si può la verità. Corre il tempo prefisso dalla convenzione perchè i francesi sgombrino Roma, e tutte la ragioni vi sono per credere che l'imperatore dei francesi non amerebbe meglio che di affrettare questo momento. Intanto il Santo Padre non pensa ad accrescere la sua truppa, ed ha ragione, perchè non ha i mezzi per farlo, e sa che la sua difesa non può stare in otto

(1) Qui conviene avvertire che il ministro della pubblica istruzione non s'ingerisce de' seminari, ma solo delle scuole annesse ai seminari, delle scuole che ricevono degli allievi esterni e li educano alle carriere libere. Codeste scuole sono soggette alle discipline comuni ed alla ispeziono governativa, ed ove i diocesani rifiutino di conformarsi alla legge, altro non resta al ministro che di ordinarne la chiusura.

(Nota della Direzione).

---

della Bresse, di Forez, della Sologne, di Berry e del Gatinais, ecc.

« Dopo Carlo Magno apparvero successivamente delle ordinanze reali per arrestare le devastazioni delle foreste, e adottare delle misure conservatrici; si distingue particolarmente quella del 1669, vero codice forestale dell'epoca, la cui influenza è stata potente nella conservazione delle foreste.

« La rivoluzione del 1789 giunse; l'Assemblea costituente non apportò che un palliativo momentaneo al male che erasi accresciuto, ed il regime della Convenzione mise il colmo alle depredazioni.

« Napoleone, sotto il Consolato, con un suo decreto del 16 nevoso, anno IX, prese ugualmente le misure legislative le più sagge, dettate dalla sua profonda conoscenza degli uomini e delle cose.

« Le Assemblee legislative sospesero fino al 1839 la libertà illimitata di dissodare i boschi, ma la legge del 18 giugno dello stesso anno che regge tuttora questo ramo del pubblico servizio, permette il dissodamento al disotto di 10 ettari, dietro domanda da presentarsi all'autorità; l'opposizione al disboscamento può farsi soltanto nei casi nei quali la conservazione dei boschi è riconosciuta necessaria:

« 1° A rattenere le terre sulle montagne e sulle pendenze;

« 2° Alla difesa del suolo contro le erosioni ed invasioni dei corpi d'acqua;

« 3° All'esistenza delle sorgenti e corsi di acqua;

« 4° A proteggere contro le dune;

« 5° Alla difesa del territorio;

« 6° Alla salubrità pubblica. »

Dopo ciò il signor Becquerel entra ad esporre alcuni dati di statistica sullo stato attuale dei terreni in Francia.

La superficie totale della Francia è di 52,768,610 ettari; la superficie boschiva di 8,804,550 ettari; quella dei pascoli e lande coltivabili di 21,729,102 ettari; il suolo incolto 2,920,217 ettari;

L'Amministrazione delle foreste demaniali ha alienato con facoltà di dissodare

	Ettari
Dal 1820 al 1851	216,000
Dal 1852 al 1864	62,691
Totale	278,691
Dal 1858 al 1864 boschi comunali venduti colla stessa facoltà	11,485
L'amministrazione ha autorizzato i particolari a dissodare	375,487
Totale	665,363

Da 16 anni a questa parte in Francia si autorizza annualmente il disboscamento di circa 15,000 ettari. Oltre di ciò si possono valutare a 9,000 ettari i disboscamenti al disopra di 10 ettari in piano, e quelli illeciti, aggiungendo 6,000 ettari di boschi demaniali, e 1,000 ettari di boschi comunali, secondo il signor Becquerel si arriva ad un totale di circa 31,000 ettari, che rappresentata assai approssimativamente la superficie boschiva che si dissoda annualmente, cifra niente piccola e che dimostra come il disboscamento sia all'ordine del giorno anche in Francia. Per buona sorte, 31,000 ettari stabiliti dal signor Becquerel non sembra che abbiano sempre rappresentata l'estensione dei terreni disboscati annualmente perchè altrimenti in un secolo si disboscherebbero 3,100,000 ettari sugli 8,804,550 che rappresentano la superficie boschiva della Francia.

Vediamo quali provvedimenti si adottino per compensare questa distruzione di macchie. L'amministrazione forestale, alla quale dopo la promulgazione della legge del 28 luglio 1860, spetta l'occuparsi del rimboschimento dei terreni comunali e demaniali sommessi al regime forestale, essa, unitamente ai privati, ha in questi quattro anni operato il rimboschimento di 41,007 ettari, che è quanto dire in media un 10,000 ettari per anno, ma quasi tutti in montagna, mentre gli abbattimenti si operano in pianura, ciò che per altro credo essere un buon sistema, giovando assai più lo avere terre coltivabili in pianura di quello che in montagna.

La seconda parte della memoria del signor Becquerel si riferisce all'influenza delle foreste sul clima, influenze che egli fa dipendere: 1° Dall'estensione dei boschi; 2° dall'altezza degli alberi e dalla loro natura, secondochè sono a foglie caduche, o a foglie perpetue; 3° dalla potenza di evaporazione delle foglie; 4° dalla facoltà ch'essi boschi posseggono di scaldarsi e raffreddarsi, come ogni corpo situato nell'aria; 5° dalla natura e dallo stato fisico del suolo e sotto suolo. Quest'influenza si esercita ancora sul regime delle acque di corrente e di quelle sorgive.

Infatti i boschi contribuiscono moltissimo nella formazione delle sorgenti per l'umidità che essi producono, per gli ostacoli che oppongono all'evaporazione dell'acqua che si trova sul suolo, e perchè gli alberi colle loro radici dividono il suolo e lo rendono più permeabile alle acque. Così avviene che le sorgenti le quali son dovute alle infiltrazioni delle acque di pioggia nei terreni permeabili debbano naturalmente risentire le conseguenze dei diboscamenti; però è difficilissimo se non impossibile, fissare quali sorgenti di un dato paese verranno a soffrire per l'abbattimento di un bosco che si trovi prossimo ad esse; è una cognizione che si acquista quasi sempre a cose fatte, che è quanto dire non è pane per i nostri denti.

Il signor Becquerel discutendo quest'argomento stabilisce le seguenti conclusioni:

1. I grandi diboscamenti diminuiscono la quantità delle acque vive di un paese; 2. Non si può decidere ancora se questa diminuzione deve attribuirsi ad una minore quantità annuale di pioggia caduta o ad una maggiore vaporizzazione delle acque di pioggia o a queste due cause combinate, ovvero ad una nuova ripartizione delle acque di pioggia; 3. La coltura stabilita in un paese arido e scoperto disperde una parte delle acque correnti; 4. Nei paesi nei quali la coltura non ha subito nessun cambiamento, la quantità di acqua delle sorgenti sembra che sia rimasta sempre la stessa; 5. Le foreste, oltre al conservare le acque vive, ne regolano il flusso; 6. L'umidità che regna nei boschi, e l'aiuto delle radici degli alberi a rendere più permeabile il terreno sono due circostanze che van prese in considerazione; 7. I diboscamenti in montagna esercitano un'influenza sui corsi d'acqua e sulle sorgenti.

Da queste conclusioni risulta abbastanza chiara l'influenza che i boschi possono avere sul clima di un paese; bisogna inoltre aggiungere che essi hanno spesso un altro ufficio da adempiere, ed è quello di riparare dall'influenza dei cattivi venti.

Il lettore forse avrebbe desiderato che io avessi parlato un pochino delle condizioni in cui versano i boschi in Italia; il suo desiderio veramente sarebbe giusto, ma io erami prefisso altro scopo, ed era quello di dare un saggio di questo nuovo lavoro del signor Becquerel.

Discutere una questione sì seria, quale è quella dalle nostre foreste, non è cosa che può farsi di rimbalzo e per digressione, perciò io mi riserbo di trattarla in altra occasione con quello sviluppo che merita.

Torino, 28 giugno.

LUIGI T[illegible]ELLINI.

o dieci mila soldati; d'altronde la convenzione stipula che se la sua esistenza fosse minacciata (e sarebbe molto malagevole per noi di dimostrare che la minaccia non viene dall'Italia), spetterebbe all'Italia di difendere il papato.

Bisogna anche avvertire, cosa non supponibile, che se noi mancassimo a questo impegno, la Francia non tarderebbe a tornare sui suoi passi, ne vi è chi conoscendo anche poco lo spirito pubblico di quel paese osasse contraddire questa opinione. Dopo queste premesse è evidente la nostra conclusione, che cioè una volta che le trattative sono comminciate, sicuri dell'appoggio della Francia, noi dobbiamo spingerle sino alla loro più efficace conseguenza, quella cioè di stabilire, di accordo col Pontefice, un presidio italiano in Roma.

Non è qui, nè per ora, che vogliamo estenderci per esporre le conseguenze di questo fatto, nè provarci perciò di combattere tutte le accuse che si solleverebbero in piazza contro questa politica. Certo è che il diritto nazionale non è leso dal sollecitare lo sgombro dei francesi da Roma, dall'impedire che questi od altri vi tornino, dal metterci in grado di esercitare *onestamente, lealmente* un'influenza sul Pontefice, che a poco a poco lo induca ad una vera conciliazione fra noi, che allontani sicuramente da Roma i nemici del regno e specialmente coloro che fecero tanto strazio delle provincie napoletane. Ecco secondo noi, quelle buone ragioni che ci hanno spinti anche per questa volta a dire con una profonda convinzione che l'interesse vero dell'Italia richiede che, lungi dal troncare le trattative con Roma, si diano al Papa prove sincere delle nostre buone disposizioni alla conciliazione e s'induca nel Papa stesso e nell'Europa la persuasione che un presidio italiano a Roma è un avvenimento conforme alla pace e alla libertà della penisola, in cui sono i germi di quella riforma della Chiesa che i nostri tempi e la religione cristiana richiedono.

Torino, 26 giugno 1865.

Un Senatore Italiano.

IL COLÈRA IN ALESSANDRIA D'EGITTO

Nell'ultimo numero del *Giornale della Marina* si legge:

Della nostra pirocorvetta *Etna*, obbligata per oggetto della sua missione, a continuare la sua stazione in Alessandria d'Egitto, abbiamo recenti notizie. Il 19 corrente l'equipaggio, senza eccezione d'alcuno, era in perfetta salute, ed erano già state prese su quel bordo tutte le precauzioni igieniche e preventive che la esperienza medica in simili casi sa suggerire. La gente è stata dispensata da quei giornalieri esercizii che l'obbligava a rimaner lungamente esposta al sole ed all'umidità. Le comunicazioni con la terra, ove ancora il *colèra* non si addimostra decrescente, sono proibite, salvo i casi puramente necessari, ed ogni individuo è provveduto di un cinto di lana che vien costantemente applicato allo stomaco, e dal quale si sono avuti in simili casi vantaggiosissimi effetti, massime nella guerra di Crimea. L'*Etna* finalmente ha cercato di prendere nell'ancoraggio di Alessandria tale un posto, da essere discosta dal quartiere maggiormente infetto ed il più possibile in aperta ventilazione. Noi ci auguriamo d'aver presto notizie migliori sullo stato di quel paese e sempre simili sul conto dell'equipaggio della nostra corvetta.

Nel *Tempo* di Trieste del 28 si scrive:

Un dispaccio d'Alessandria del 26 giugno, ore 5 e 1|2 pomeridiane, ad una casa commerciale di qui, reca che in quel giorno si erano verificati 450 casi di cholera, con 250 morti.

Si conferma che il morbo è scoppiato al Cairo.

Il governo centrale marittimo austriaco ha indirizzato la seguente circolare, in data di Trieste 25 giugno, a tutti gli uffici dell'amministrazione sanitaria nel litorale soggetto all'Austria:

Essendo scoppiato il cholera epidemico in Egitto, infierendo particolarmente in Alessandria con grande veemenza, e visto che in tutti i porti del Mediterraneo furono prese delle misure contro l'introduzione di questa malattia, l'eccelso i. r. Ministero della marina con riveriti dispacci del 18 e 23 giugno corrente, numeri 290, 302 H. ha trovato di ordinare l'attivazione delle seguenti misure di precauzione:

1) Tutte le provenienze di Egitto (piroscafi e bastimenti a vela) vengono sottoposte fino a nuove disposizioni ad una quarantena d'osservazione (riserva contumaciale) di sette giorni. La durata della quarantena d'osservazione viene contata dal momento dell'arrivo del naviglio nel porto austriaco di destinazione. I vestiti e gli effetti d'uso dei passeggieri e degli equipaggi sono da espurgarsi, i bastimenti dovranno essere ventilati e profumati, e fra le merci gli strazzi e vestiti smessi assoggettati al trattamento normale.

2) Le lettere saranno trattate a tenore del § 140 del regolamento sanitario.

3) Le premesse misure valgono soltanto pel caso più favorevole, in cui nè durante la traversata, nè durante la riserva contumaciale siasi sviluppato il cholera; altrimenti verrà prescritto dal governo centrale marittimo un trattamento più rigoroso conforme alle circostanze.

4) Qualora in un porto austriaco, ove non vi esista uno stabilimento contumaciale approdassero dei navigli provenienti dall'Egitto per farvi delle operazioni, o per rilascio, dovrà (s'intende da sè) sospendersi l'ammessione a pratica, facendone tosto annunzio per telegrafo al governo centrale marittimo, che, secondo le circostanze, ordinerà o lo sconto della quarantena d'osservazione nel porto d'arrivo, o l'invio del bastimento ad un lazzaretto marittimo per scontarvi la contumacia.

5) Con ciò viene abolita la circolare del 15 corr., 5320.

COMMERCIO AUSTRIACO

La Commissione centrale austriaca di statistica ha pubblicato il quadro del commercio estero dell'Austria nel 1863. — Ecco le cifre principali:

Importazione merci . . .	254 mil. di fior.
Esportazione id. . . .	291 id. id.
Totale del movimento commerciale nel 1863 . . .	545 mil. di fior.
Importaz. di metalli preziosi	30 mil. fior. e 1|2.
Esportazione id. . . .	30 id. id.
Totale . . .	61 milioni di fior.

Sul totale di questo movimento commerciale, 83 0|0 ha preso la via di terra, e 17 per 100 la via di mare.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 28:

« La voce, che Francesco II debba stabilire la sua residenza in Miramar, è, a quanto si sente da buona fonte, infondata. »

Leggesi nel *Bund* di Berna del 27:

« Il Governo italiano si è rivolto al Consiglio federale, per raccomandare allo stesso, come al Governo del cantone Ticino, la costruzione di un canale da derivarsi dal fiume Tresa e da servire a beneficio dell'agronomia e dell'industria dei dintorni di Como e dell'alta Lombardia. »

Lo stesso giornale annunzia che le munizioni e le armi introdotte dai tiratori esteri che si recano al Tiro federale saranno, come nell'anno scorso, esenti da dazio.

Scrivono da Belgrado al *Serbobran* che il principe Michele di Servia si accinge a fare un viaggio nell'interno de' suoi Stati, allo scopo di calmare gli spiriti bellicosi della nazione, divenuti più vivi dopo le ultime feste patriottiche. Egli intende pure di opporsi alle mene del partito di Karageorgjevitch. Il principe si recherà poscia probabilmente all'estero e visiterà diverse Corti europee, quali sarebbero quelle di Vienna, di Berlino, di Parigi, di Londra e di Pietroburgo, alle quali si adoprerà a dare assicurazioni tranquillanti.

Il *Domobran* scrive:

« Chiunque considera con occhio attento il movimento politico dei magiari, non avrà mancato di riconoscere che tutti i loro sforzi hanno per iscopo l'integrità della corona di S. Stefano d'Ungheria. La prossima Dieta d'Ungheria altresì avrà questo punto di vista e domanderà senza alcun dubbio la convocazione dei deputati della Croazia e della Slavonia. Che lo faccia è possibile, ma che l'ottenga è un altro conto. La Croazia persisterà dal suo canto nel programma mantenuto dal 1848 al 1861 e domanderà l'integrità del suo territorio come ha diritto. La Dieta di Croazia difenderà la sua indipendenza politica, lavorerà all'estensione del suo territorio mediante l'unione colla Dalmazia e l'assimilazione dei confini militari. »

In queste parole si trova la chiave del giuoco che la politica austriaca esercita sulle varie parti dell'impero. Lavorare perchè la Dalmazia non si unisca alla Croazia, perchè la Croazia non si unisca all'Ungheria, separare da questa la Transilvania, porre a fronte la Ladomiria alla Gallizia e credere di poter così sulla disunione degli altri fondare incontestato il suo impero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1° Un R. decreto del 5 giugno, a tenore del quale gl'impiegati civili chiamati al disimpegno di servizi contabili dipendenti dal Ministero delle guerra, costituiranno d'ora in poi un solo corpo che assumerà la denominazione di Personale contabile, distinto però in tanti rami quanti siano i servizi cui venga applicato.

2° Un R. decreto del 15 giugno con il quale è approvata l'istituzione nella città di Siena della Banca popolare senese, in conformità dello Statuto che segue il decreto istesso.

3. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Bari è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto, ai termini dell'annesso regolamento.

4. Un R. decreto del 5 giugno a tenore del quale l'Associazione in accomandita con azioni al portatore, stabilita in Palermo col titolo di *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e compagni*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale di due milioni di lire, mediante la emissione di 4000 nuove azioni di L. 500 l'una.

CRONACA DI FIRENZE

Al Tiro nazionale ov' erano rappresentati più che 90 reggimenti, la nostra marina militare ha fatto brillantissima figura: Il 2° premio venne meritato dalla 1.a divisione Reali equipaggi ed il 14° e 20° dal primo e secondo reggimento fanteria marina rispettivamente.

Noi eravamo presenti allorchè un sott'ufficiale dei Reali equipaggi si guadagnò per precisione di tiro la medaglia d'oro ed una coppa d'argento, e noi fummo lietissimi nel vedere il dignitoso giubilo di questo bravo calabrese, al quale venne anche offerto in cambio della medaglia un premio di 100 fr. che senza esitanza rigettò. Ci duole solo di non poterne registrare il nome.

Così il *Giornale dalla Marina*.

Un giovinetto fiorentino, che nel dopo pranzo bagnavasi in Arno, senza aver neppure l'adamitica foglia di fico o le mutande, che la rimpiazzano, fu arrestato il 29 dalle guardie di pubblica sicurezza e condotto in carcere a meditare sulla necessità delle mutande da bagno.

Se i vetturini non avessero il mal vezzo di frustare continuamente i loro cavalli per farli andare di gran carriera, non avverrebbe tanto spesso che si dovessero deplorare disgrazie cagionate da loro.

Ieri, una vecchia settuagenaria, non essendosi ritirata abbastanza presto, fu investita da una vettura di piazza, e cadendo a terra, ne riportò contusioni di poca gravità.

Dal torrente Mugnone, fuori di porta San Gallo, fu estratto il cadavere di un annegato, che venne riconosciuto per un tale C. G., nativo di Como.

A quanto pare, quell'infelice incontrò la morte nel mentre che stava bagnandosi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Congresso pedagogico italiano. — Il *Movimento* del 29 annunzia, che nel settembre prossimo sarà tenuta a Genova l'annuale assemblea del Congresso pedagogico italiano.

Una moglie terribile. — Nella *Patria* di Napoli del 28 si legge:

Certo Francesco Esposito, venditore di lumache cotte al vico S. Maria a Cancello, aveva sovente questioni domestiche colla moglie, donna per vero non troppo docile. Venuti ieri ad uno dei soliti diverbi, il marito la bistrattava a parole, come avviene nell'ira, quando la triste donna, dato di piglio ad un coltello, ne dava tal colpo nel petto al povero Esposito da ridurlo in fin di vita. Ella venne arrestata in flagranza del misfatto.

Brigantaggio. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 28:

Da un dispaccio in data di ieri rileviamo che un distaccamento misto di truppa e guardia nazionale scoperse ed assalì il covo dei briganti sul monte Gervaro. Uno di questi cadde morto nel conflitto; quattro rimasero feriti.

Il sacerdote Bellezza, ch'era nelle loro mani, fu liberato.

— Un telegramma spedito da Cosenza il 27 giugno reca:

La banda Correa ha rilasciato libero il giudice Savini, che ieri a sera rientrava in famiglia.

Malandrini arrestati. — La *Gazzetta militare italiana*, del 28, ha per dispaccio da Messina, che i reali carabinieri di Milazzo e dei soldati di linea, essendosi scontrati con parecchi malfattori, evasi testè dal forte di San Salvatore, intimarono loro l'arresto; ma siccome questi opposero la più viva resistenza, i militari fecero fuoco, uccisero uno ed arrestarono tre di quei malandrini.

Dall'altare alla bara. — Nel *Jornal do Commercio* di Lisbona, in data del 21 giugno si legge:

Ieri alle 8 del mattino, nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina, Don Manuel Maria da Rocha, colonnello dello stato maggiore del Genio, sposò una giovane di 17 anni, nativa di Peniche.

A mezzanotte, mentre stava per andare a letto, il colonnello Rocha che aveva 76 anni morì colpito di apoplessia fulminante.

In quanto alla giovane sposa del defunto, nello spazio di 16 ore trovossi nubile, maritata e vedova.

Il maestro dell'avvenire. Giorni sono, dice l'*Indépendance Belge*, del 27, il tribunale d'Augusta ebbe l'onore di veder comparire alla sua sbarra il compositore Riccardo Wagner. Egli era accusato d'avere ingiuriato il capo-stazione di Augusta, chiamandolo imbecille; il tribunale, ammettendo l'ingiuria, condannò l'illustre compositore dell'avvenire a pagare una multa di 25 fiorini, e lo consigliò a misurare i suoi termini.

Spaventevole statistica. — Secondo un rapporto presentato ai tribunali dal dottore Lankester, a Londra, vi sarebbero più di 12,000 madri che uccisero i loro figli. Così la *Presse* del 28 giugno.

Carabina per la cavalleria inglese. Si legge nel *Daily News*:

« Il governo ha ricevuto rapporti così soddisfacenti intorno alla carabina Westley Richards, caricantesi dalla culatta, di cui 2000 furono distribuite sul principio di quest'anno nella cavalleria, che esso ha deliberato definitivamente di armare tutta intiera la cavalleria di questo prezioso strumento, che, per giudizio di tutti gl'intelligenti, lascia molto dietro a sè per tutti i rispetti le carabine inglesi ed estere costrutte finora. Il signor Westley Richards aveva ottenuta la patente del comitato scelto di artiglieria fino dal maggio 1860, perchè la sua carabina si distingueva *per precisione nel tiro, semplicità di costruzione, attitudine ad un fuoco continuato, e per non essere soggetta a insudiciamento.* Il governo, ciò malgrado, non ha creduto di doverla introdurre prima d'ora, nell'attesa che sorgesse per avventura qualche arma più perfetta. Le molteplici esperienze fatte hanno finito per dare la palma alla Westley Richards, e noi potremo tra breve andar superbi di avere la nostra cavalleria armata in modo da rendere invidiosi tutti i governi esteri. Se sovente si è riso alle nostre spalle al di là della Manica sulle nostre esperienze di artiglieria, questo non è per altro mai accaduto per le nostre armi portatili — e ognuno si ricorda ancora delle recenti pagine di Todleben — giudice non sospetto — intorno alle eccellenti qualità delle carabine inglesi.

Soccorsi ai letterati. — L'*Epoque* del 28 annunzia, che il 7 il re di Svezia approvò la proposta dell'Accademia svedese, avente per iscopo di accordare un incoraggiamento annuo di 6,000 rixdalers ai letterati di vaglia che si trovassero non troppo favoriti dalla fortuna.

Con quella somma furono già gratificati otto scrittori.

Commercio russo-chinese. Ecco un'interessante tabella del commercio russo-chinese per Kiaktha nell'anno 1864:

Esportazione:	
Mercanzie russe	3,580,221 rubli
Mercanzie straniere	57,089 id.
Monete d'oro russe	332,056 id.
Monete d'argento	843,625 id.
Monete d'argento straniere	1,721,994 id.
Biglietti di banca russi	953,632 id.

Il totale dell'esportazione è quindi di 7 milioni 497,619 rubli. La cifra dell'importo chinese e mongolo monta a 7,577,975 rubli.

Il progresso a Madagascar. Nell'*Epoque* del 25 si legge:

La regina di Madagascar ha incominciato a fare uso della *crinoline*, inaugurando quella sottana in una funzione religiosa, ch'ebbe luogo presso Tanarive il 15 aprile decorso.

I malgasci sono partigiani della *crinoline*, ma la regina non permise di portarla che alle principesse di sangue regale, ed alla moglie di Roinilaivony suo primo ministro.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio, generale Lamarmora, parte questa sera, 30, per Torino, ove rimarrà due o tre giorni, per affari particolari.

Alcuni giornali hanno annunziata come imminente la pubblicazione di una nota o *memorandum* con cui il Governo farebbe conoscere il corso delle trattative con Roma e lo stato presente della quistione.

Noi crediamo che questa esposizione dei fatti e delle intenzioni del Ministero non potrà veder la luce prima della metà della settimana prossima, stante l'assenza di alcuni ministri.

Stamani il Consiglio comunale di Firenze votava lire 30,000 a favore dell'Istituto delle Figlie dei militari da fondarsi a Torino.

Sappiamo che nei giorni decorsi uno dei commissarii incaricati dal Consiglio provinciale fiorentino di promuovere la costruzione di una strada ferrata attraverso l'Appennino che per mezzo di una linea più breve, più agevole, più sicura congiunga Livorno e Firenze alla bassa Romagna, Ancona, e alla parte adriatica delle provincie napoletane, si recò dal ministro dei lavori pubblici per sollecitare l'esame degli studi già rimessi delle varie linee proposte, e per ottenere che la risoluzione di questo importante argomento sia presentata al Parlamento; il ministro ha dato le più positive assicurazioni che all'apertura del nuovo Parlamento il Ministero avrà in ordine tutti gli studii necessarii per presentare la quistione al suo esame.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 30 giugno:

Da qualche giornale si annunzia correre voce di *cholera* nell'una o nell'altra città del Regno.

Possiamo assicurare che tali voci sono assolutamente infondate. I rapporti anche recentissimi giunti al Governo da tutte le parti del Regno e dall'estero confermano che non solo in Italia, ma negli altri paesi d'Europa, nessun caso di *cholera* si è fino ad ora manifestato.

Il convoglio che doveva giungere da Bologna a Firenze intorno a mezzogiorno incontrò nella traversata dell'Appennino un vento così gagliardo ed impetuoso, che dovette ritardare di 40 minuti circa l'arrivo a Pistoia, e quindi non potè più giungere in tempo per profittare del treno di Pisa, il quale, dopo avere atteso quanto era consentito dai regolamenti, erasi già posto in viaggio per Firenze.

Il Ministero dei lavori pubblici ordinò subito che da Pistoia partisse un convoglio speciale, tanto per la valigia postale come per i passeggeri, che giunse infatti a Firenze presso le 3 pomeridiane.

Alcuni giornali hanno giustamente lamentato come certi agenti della forza pubblica siensi permesso di presentarsi a tipografie di questa città per domandare il nome dei proprietari e dei direttori dei giornali che vi si pubblicano. Possiamo assicurare che nessun ordine di tal fatta era stato dato dalle autorità politiche o dai superiori di quegli agenti, e che questi si comportarono in tal guisa per avere fraintese le loro istruzioni, onde furono severamente redarguiti.

A Washington il presidente Johnson ricevè, il 16 giugno, varie petizioni che chiedono perdono pel generale R. Lee e pel vicepresidente confederato Stephens.

Due distaccamenti di cavalleria della Virginia occidentale e di Nuova York si batterono ieri a Washington, con *revolver*, mattoni e sassi: v'ebbero varii feriti fra i combattenti e i civili spettatori. L'intervento di due reggimenti di riserva, composti di veterani, pose solo fine alla lotta, che era nata da una disputa sul rispettivo coraggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Corpo legislativo. — La sessione è stata prorogata fino all'8 luglio.

Il progetto per costrurre il palazzo della esposizione del 1867 nel campo di Marte venne adottato con 212 voti contro 27.

Berlino, 30. — Dicesi che i gran ducati d'Oldenbourg e di Sassonia-Weimar sieno per riconoscere fra breve il Regno d'Italia.

È smentita la voce che Bismark abbia intenzione di portare la questione del riconoscimento del Regno d'Italia innanzi la Dieta di Francoforte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30 giugno.

	giugno 29	giugno 30
Fondi francesi 3 0|0 . . .	66 80	66 57
Id. id. 4 1|2 0|0	95 45	95 45
Consolidati inglesi . . .	90 1|8	90 1|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 85	66 75
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine mese	66 80	66 70
Id. id. fine prossimo	67 05	66 95
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	720	708
Id. » » italiano	—	352
Id. » » spagnuolo	465	456
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	306
Id. » Lomb.-Venete	488	487
Id. » Austriache	425	420
Id. » Romane	221	223
Obbligaz. » »	215	215
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 28. Rendita italiana (fine corr.) 66 40

Certif. dell'ultimo prestito 68 10

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 30 giugno.

5 0|0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 55 l., 66 40 d.; fine pr. 66 77 1|2 l., 66 75 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 30 nominale.
3 0|0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 15 l., 42 10 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 88 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0|0 p. 10, 103 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1730 l., 1720 d.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0|0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 76 l. 75 3|4 d.
Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 1|4 l., 222 d.
3 0|0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 32 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 375 1|2 nominale.
Imp. comunale 5 0|0, god. 1 genn. 1865: fine c. 87 1|4 l., 87 d.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0|0, god. 1 genn. 1865: fine c. 72 3|8 l., 1|4 d. Merid. 325 d. fine pr.
Obblig. 3 0|0 dette, god. 1 luglio 1863: 182 nominale.
Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 385 l., 384 d. fine corr. pr. fatto.
5 0|0 italiano in piccoli pezzi: 67 00 nominale.
3 0|0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0|0: fine luglio 66 97 1|2.

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita.* Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* THE GRESHAM, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale Italiana in Torino, via Alfieri, n. 22, quanto alle sue Agenzie, nelle diverse città del regno.

Via Doragrossa, casa Vacchetta, e Cortile del Burro.

VEDOVA TURO'

Sotto i portici del Palazzo di Città, Torino.

Articoli di chiesa: ***Rocchetti, Camici, Tovaglie, Guarnizioni in cotone e in filo.*** Articoli di biancheria da ***corredo,*** Fabbrica da ***busti,*** corredo da ***battesimo, port-enfans*** e ***fascie*** per bambini

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, autorizzata da Regii Decreti.

Fondi di garanzia **32 MILIONI** di lire italiane

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno **1865**

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le condizioni della polizza rimangono quelle del precedente esercizio. Conservata per alcuni territorii la tariffa del p. p. anno, venne per alcuni altri di alquanto ridotta. Non havvi mestieri di rammentare i grandi benefici recati da lunghi anni all'agricoltura in Italia dalle *Assicurazioni a premio fisso* contro i danni della grandine. La correntezza e prontezza nella rilevazione e nel risarcimento integrale dei danni, dimostrate dovunque dalla Compagnia, continueranno ad essere la costante norma delle sue operazioni.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le *Merci in trasporto* su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO sulla

VITA DELL'UOMO e per le **RENDITE VITALIZIE.**

Nei precedenti 27 anni di esercizio la **Riunione Adriatica** ha risarcito 115,000 Assicurati col pagamento di **circa 82 milioni di lire italiane.**

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP. (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (IN TORINO, VIA DI PO, N. 25, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI di provincia, e finalmente presso gli Agenti mandatarii si avranno *gratis* gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni per qualsiasi ramo, ed ogni desiderabile schiarimento.

PEIRANO, DANOVARO e comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

Facsimile del bollo a secco le cui è timbrato sulle etichette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso VOGHERA

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi. — Firenze, Agenzia giornalistica, Lungarno Acciaioli, n. 22.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere da 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI

della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50;** *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo.*

MILANO via San Vito, al Pasquirolo, n. 7

STABILIMENTO

FIRENZE via Fiesolana, N. 54

dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

Col primo giovedì di luglio p. v. (6 luglio)

si pubblicherà in tutta Italia

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE DI ROMANZI

Ogni numero consterà di 16 pagine con non meno di **4** romanzi a continuazione d'autori nazionali o stranieri, illustrati dai più distinti artisti.

Uscirà ogni Giovedì

Un numero separato costerà **15 CENT.**

La lettura al massimo buon mercato — PREZZI D'ABBONAMENTO — La lettura al massimo buon mercato

		Un anno	*Sei mesi*
Franco di porto	**in tutto il Regno a domicilio**	**L. 7 50**	**L. 4 00**
Idem	**per le provincie Venete** . . .	» **9 50**	» **5 00**
Idem	**per la Svizzera**	» **13 50**	» **7 00**

L'associato riceverà *gratis* alla fine d'ogni semestre ***l'indice e la copertina*** per riunire in splendidi volumi tutti i numeri pubblicati.

Mercè il modicissimo prezzo di questo ***giornale*** l'associato avrà in fine l'anno per poche lire ***una variatissima e ricca raccolta di romanzi splendidamente illustrati.***

Per abbonarsi basta inviare un *vaglia postale* dell'importo relativo allo Stabilimento dell'EDITORE EDOARDO SONZOGNO a Milano, od alla *Casa Succursale* dello Stabilimento stesso a Firenze, via Fiesolana, N. 54.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri **12, 9 e 6** millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **revolvers** pei loro ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. TERZI**, armaiuolo di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Stocchi**, *uso militare*, da **55**, **60** e **68** lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 22 rosso.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

MACCHIE DI GRASSO.

POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all **Agenzia D. Mondo**. Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

IL

LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Du Bè, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Prezzo L. 4 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.*

ACETO DI TOELETTA

di GIO. VINCENZO BULLY di Parigi.

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

MILANO, *corsia del Giardino, 18*

L'EDITORE ENRICO POLITTI

MILANO, *corsia del Giardino, 18*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA:

NUOVO CORSO

AD USO DEGLI ITALIANI

per imparare in un sol tempo

le due lingue

FRANCESE ED INGLESE

SENZA MAESTRO

arricchito

DI VOCI E DIALOGHI

colla rispettiva pronunzia

del

Prof. Nicolò Gonzardi

—

SECONDA EDIZIONE

—

Un bel vol. in 8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

—

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE

insegnata

ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA

opuscolo

GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO

del D. ANTONIO GHISLANZONI

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia. — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono piacere gli uomini difettosi. — I gobbi — I nani. — Delle lettere ai fidanzati — Simpatia di abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che tosto spedirà il tutto a mezzo postale franco d'ogni spesa.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di **Poitiers.**

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il **così detto *bouquet*,** e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — **Prezzo della** boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, **bonifica** *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. **Assortimento** di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale **in Torino** presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Nouvelle Delcharme**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — **Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.**

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. — Vendonsi in Firenze alla farmacia Pieri, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgueil,* **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato pure in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antisettico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere: ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

MESMERISMO

La Sonnambula signora ***Anna D'Amico***, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore ***Pietro D'Amico***, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.